

Milano, 29 novembre 2021

c.a. *dott. Stefano Besseghini;*  
*dott. Biagio De Filpo;*

**Autorità di Regolazione per  
Energia Reti e Ambiente**  
pec: [protocollo@pec.arera.it](mailto:protocollo@pec.arera.it)

Prot. REISAR 58/2021

**Oggetto: Osservazioni al DCO 465/2021/A “Quadro Strategico 2022-2025 dell’Autorità di  
Regolazione per energia reti e ambiente”.**

Con riferimento al DCO in oggetto, si trasmettono in allegato le osservazioni del Gruppo Italgas.

Cogliamo l’occasione per porgere cordiali saluti.

Nunzio Ferrulli  
Direttore Relazioni Istituzionali e Affari Regolatori  
(documento firmato digitalmente)



OSSERVAZIONI AL  
DOCUMENTO DI CONSULTAZIONE  
n. 465/2021/A DEL 29 OTTOBRE 2021

*“QUADRO STRATEGICO 2022-2025 DELL’AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER  
ENERGIA RETI E AMBIENTE”*

## 1. PREMESSA

Il presente documento riporta le osservazioni al DCO 465/2021/A “*Quadro Strategico 2022-2025 dell’Autorità di Regolazione per energia reti e ambiente*”.

## 2. CONSIDERAZIONI GENERALI

In linea generale, Italgas esprime soddisfazione per le tematiche affrontate nel documento posto in consultazione. Riteniamo infatti che l’Autorità abbia, da un lato, colto appieno tutte le principali sfide future e, dall’altro, indicato la giusta direzione di marcia per affrontarle nel corso del prossimo quadriennio.

Per quanto attiene ai business regolati gestiti dal gruppo Italgas, si apprezza particolarmente la rinnovata sensibilità verso il ruolo del gas nel futuro; ruolo che dovrà essere centrale e di accompagnamento verso una economia via via sempre più decarbonizzata, alla luce del phase out del carbone, e dove il metano potrà giocare un ruolo di forte sostegno nel soddisfacimento di larga parte della domanda energetica almeno fino al 2030, nonché di bilanciamento delle restanti fonti energetiche rinnovabili.

Garantire una transizione efficiente deve essere un obiettivo a cui anche l’Autorità, nell’ambito della sua potestà regolatoria deve puntare, senza mai compromettere i principi di equità e sostenibilità economica e sociale.

In quest’ottica, le reti gas dell’oggi e (*soprattutto*) del domani giocheranno un ruolo sempre più centrale nel sistema energetico italiano ed europeo. Queste saranno infatti in grado, da un lato, di accelerare la transizione energetica, potendo il gas naturale sostituire da subito combustibili più inquinanti, dall’altro, di favorire una sempre maggiore penetrazione delle FER a garanzia di un sistema energetico flessibile, sicuro e resiliente. Inoltre, il gas naturale stesso come vettore detiene un potenziale di decarbonizzazione importante da liberare attraverso l’integrazione dei green e low carbon gas nelle reti, circostanza che consente altresì di valorizzare le competenze dell’industria del gas sfruttando gli asset di cui già dispone il nostro Paese. Di qui la necessità di centrare l’obiettivo della transizione energetica in maniera efficiente, attraverso la continua valorizzazione e il rinnovamento delle infrastrutture esistenti con investimenti che, come nel caso di Italgas, guardano alla

digitalizzazione degli asset e dei processi a presidio della sicurezza, continuità e qualità del servizio erogato.

### **3. OSSERVAZIONI SUI SINGOLI OBIETTIVI STRATEGICI**

#### **OBIETTIVI STRATEGICI 2022-2025 E LINEE DI INTERVENTO: TEMI TRASVERSALI**

##### ***A. IL CONSUMATORE CONSAPEVOLE***

In quest'ambito occorre sottolineare come un presupposto per stimolare l'aumento della consapevolezza del consumatore sia rappresentato dalla possibilità per quest'ultimo di accedere a dati di consumo quanto più accurati possibile. Sotto questo aspetto, il servizio di misura (*del gas naturale come anche del servizio idrico integrato*) gioca un ruolo fondamentale, e lo *smart meter* non può che esserne il protagonista.

In tale contesto risulta quindi indispensabile che anche le Imprese di Distribuzione con meno di 50.000 clienti finali siano assoggettate agli obblighi di installazione e messa in servizio degli smart meter ai sensi dell'Allegato A alla delibera 631/2013 smi.

Ciò contribuirebbe anche a garantire un accesso uniforme al servizio sul territorio nazionale oltre che a superare le attuali differenze nel livello di servizio prestato nei confronti di una parte dei clienti finali e, come detto, a consentire a quest'ultimi di innalzare la consapevolezza dei propri consumi.

Inoltre, quando al settore idrico, si condivide l'ipotesi di intervenire attraverso strumenti alternativi, promuovendo l'integrazione delle conciliazioni con altre autorità indipendenti. Si condivide altresì l'intento informativo finalizzato ad estendere la conoscenza di tale strumento agli utenti finali. In questo contesto, anche per tentare di deflazionare il numero delle controversie, diviene fondamentale attuare interventi per rendere più trasparenti, semplici e di immediata comprensibilità le bollette. Troppo spesso infatti la fatturazione è diventata il mezzo per comunicare novità regolatorie, con il risultato che la stratificazione dei messaggi che si è ottenuta è finita troppo spesso, e nella migliore delle ipotesi, per essere ignorata.

Al contempo, si auspica una regolamentazione specifica dei casi di accesso allo strumento di conciliazione, al fine di non renderlo indiscriminato, con casi fin troppo evidenti di azioni temerarie e/o opportunistiche che gravano sul gestore del servizio.

Infine, si condivide il nuovo meccanismo introdotto per l'erogazione del bonus sociale idrico. È comunque auspicabile una maggior chiarezza (*pubblicità*) nei confronti del cliente finale, specie rispetto alle modalità e alle tempistiche di erogazione dell'agevolazione tariffaria riconosciuta.

## **B. COORDINAMENTO SU ASPETTI REGOLATORI INTERSETTORIALI**

Sul punto si condivide l'esigenza di aggiornarne le disposizioni in materia di *unbundling* in relazione alla definizione normativa europea in tema di gas rinnovabili. Nella (*ri*)definizione del testo normativo, l'Autorità, ad avviso di Italgas, dovrà tuttavia tener conto dell'enorme *gap* in termini di maturità tecnologica, di domanda e di offerta dei due mercati – *gas e idrogeno* –, contemperando quindi l'esigenza di promuovere la concorrenza con quelle, in questo momento preminenti, dello sviluppo della tecnologia, dell'offerta e di apparecchiature *hydrogen ready* sul fronte della domanda. Per questo, si ritiene preferibile adottare una regolazione dinamica, ovvero in grado di adattarsi al progressivo sviluppo del mercato, partendo però da un grado di libertà largamente superiore a quello che oggi è presente nel mercato gas. Ciò significa ipotizzare che per l'idrogeno vengano allentati i vincoli di *unbundling*, permettendo all'operatore regolato di investire anche nell'*upstream*, ovvero nella produzione di H2 verde (*ivi inclusa la necessaria produzione di energia elettrica*), almeno sino a quando le condizioni economiche siano tali da consentire l'ingresso a operatori di mercato.

Quanto al tema dell'innovazione, si condivide la necessità di promuovere tutto ciò che può fungere da stimolo per il sistema energetico, anche attraverso l'individuazione di specifici progetti pilota che agevolino lo sviluppo e la diffusione di attività innovative. Si apprezza ancor più il richiamo al principio della "*technology neutrality*", fondamentale per garantire che vi sia un *level playing field* comune sul quale innescare la competizione, senza "*dirottare*" le scelte *ex-ante* verso l'una piuttosto che l'altra opzione tecnologica/energetica.

È altresì apprezzabile il richiamo alla digitalizzazione, punto cardine della strategia del gruppo Italgas fin dal 2016. È perciò necessario che l’Autorità, nel momento in cui vorrà definire le modalità di incentivazione dei progetti ad alto contenuto innovativo, non tralasci di considerare l’azione già portata avanti su questo fronte dai *first mover*. E ciò non solo per una questione di equità, ma ancor più, per non correre il rischio di frenare in partenza l’avvio di progetti di investimento in grado di trascinare interi settori verso nuove frontiere innovative che portano fin da subito benefici all’intero sistema in termini, ad esempio, di qualità e sicurezza del servizio o di efficienza operativa.

Analoghe considerazioni valgono anche per il settore idrico dove, ad avviso di Italgas, dovranno essere ampliate le possibilità di accesso a fondi per il miglioramento continuo delle infrastrutture idriche, della qualità tecnica e commerciale, specie al fine di diminuire il “*water service divide*”, senza gravare ulteriormente sulla tariffa.

Si rimanda al successivo paragrafo “*Sviluppo selettivo e uso efficiente delle infrastrutture nella transizione energetica*” per quanto attiene alla tematica del riconoscimento degli investimenti attraverso il meccanismo “*ROSS-base/avanzato*”.

Si condivide altresì l’introduzione di metriche convergenti a livello internazionale che possano guidare le scelte di investimento e valutare l’impatto ambientale. Naturalmente, data l’importanza dell’argomento, si auspica l’apertura di un momento di confronto con gli operatori anche attraverso la pubblicazione di documenti di consultazione specifici.

### **C. EFFICIENZA, EFFICACIA, TRASPARENZA AMMINISTRATIVA E SEMPLIFICAZIONE**

Si condivide la previsione di individuare best practice e strumenti per la valutazione, ex-ante, degli effetti della regolazione e per monitorare e comparare, ex post, gli impatti più significativi della regolazione, posto la dinamicità del quadro di riferimento.

In questo contesto, si auspicano modalità più chiare di applicazione di eventuali sanzioni che dovessero essere comminate, nonché di commisurazione del costo degli impegni da assumere, tenuto conto della gravità e del reale potenziale lesivo della violazione.

**OBIETTIVI STRATEGICI 2022-2025 E LINEE DI INTERVENTO: AREA AMBIENTE*****D. SOSTENIBILITA' ECONOMICO-FINANZIARIA DELLE GESTIONI, A CONDIZIONI DI EFFICIENZA, E AFFORDABILITY***

Nel richiamare quanto già osservato nei paragrafi precedenti in tema di sostegno agli investimenti, preme qui sottolineare la necessità di promuovere, anche attraverso incentivi *ad hoc*, lo sviluppo di partnership pubblico-private integrate verticalmente in grado di avviare iniziative durature volte al miglioramento degli standard di qualità tecnica e commerciale e di efficienza, nonché all'introduzione di processi e tecnologie innovative, facendo leva, ad esempio come nel caso di Italgas, su quanto già sviluppato nei paralleli settori energetici come il gas naturale (es. *smart meter*). In tal modo, si darebbe un forte contributo al miglioramento dell'intero settore idrico, oggi ancora oppresso, come noto, da numerose problematiche.

**OBIETTIVI STRATEGICI 2022-2025 E LINEE DI INTERVENTO: AREA ENERGIA*****E. MERCATI ALL'INGROSSO EFFICIENTI, INTEGRATI E FLESSIBILI***

Il tema delle garanzie di origine è centrale per lo sviluppo dei gas rinnovabili e dell'idrogeno. Per la seconda tematica è altresì necessario definire preventivamente un *set* di regole che fissi le specifiche tecniche di qualità del gas immesso in rete, in termini di potere calorifico, indice di Wobbe e purezza.

Il set di regole tecniche deve essere appunto sostenuto da un sistema di Garanzie d'Origine (GO) che certifichi lo stato di *green molecule* dei gas rinnovabili e la loro sostenibilità, possibilmente accompagnato dalla fissazione di target di immissione in rete che facilitino lo sviluppo di un mercato sul lato della domanda. Idealmente questo potrebbe avvenire attraverso un sistema di certificazione e una normazione tecnica ispirata a quanto definito a livello europeo con la norma ISO 14687, e necessariamente armonizzato a livello di Stati membri e mercato europeo. E' importante però che il sistema di GO riconosca la possibilità di disaccoppiare i flussi fisici del gas verde da quelli dei relativi certificati green. In altre parole,

come già avviene nel sistema elettrico, occorre che una volta immesso in rete – *in qualsiasi parte di qualsiasi rete* – il certificato possa essere ceduto a qualsiasi compratore interessato a dimostrare di consumare solo energia rinnovabile. In caso contrario lo sviluppo del mercato dei gas rinnovabili ne risulterà pesantemente (*e negativamente*) condizionato. In ottica futura, andranno inoltre adottati schemi regolatori che incentivino la scelta, da parte del consumatore connesso alle reti di distribuzione, di un mix energetico metano-idrogeno in modo tale che si crei sufficiente “*massa critica*” attorno al mercato, ponendo così le basi per una sostenuta e rapida transizione ecologica.

Quanto al meccanismo di responsabilizzazione delle imprese di distribuzione circa i volumi a copertura della differenza tra i quantitativi immessi ai punti di uscita della rete di trasporto interconnessi con reti di distribuzione (*city gate*) e i quantitativi prelevati dai clienti finali allacciati alla rete di distribuzione, si richiama quanto evidenziato nella risposta Italgas al DCO 357. In particolare, pur condividendone i principi, si sottolinea come il delta in-out dipenda da numerose variabili, poche delle quali sono sotto il controllo (*e la responsabilità*) del distributore. A tal proposito, si ribadisce ad esempio l'importanza che vengano individuate soluzioni migliorative che consentano di superare definitivamente le problematiche già evidenziate, così da far emergere i vantaggi attesi con la centralizzazione del processo nel Sistema Informativo Integrato (SII) - oltre che specificare con maggior dettaglio le responsabilità attribuibili a ciascun soggetto coinvolto, incluso il SII.

#### **F. MERCATI RETAIL COMPETITIVI, PARTECIPATI E AFFIDABILI**

Si valuta positivamente l'intenzione dell'Autorità di adeguare la disciplina delle garanzie, dando finalmente corso al procedimento avviato con la del. 465/2017/R/gas. Su questa tematica è fondamentale ribadire quanto già sostenuto da Italgas attraverso puntuali comunicazioni. L'attuale meccanismo disciplinato dal Codice di Rete non è in grado di proteggere il distributore, quindi il sistema, da situazioni che, se riprodotte su larga scala, rischiano di compromettere gravemente l'equilibrio economico-finanziario delle imprese distributrici, con evidenti riverberi sulla continuità del servizio. Le tematiche che dovranno essere affrontate riguardano, lato garanzie, sia le tempistiche per la presentazione che le



tipologie accettate mentre, lato pagamenti, il termine ultimo oltre il quale attivare i rimedi previsti.

### **G. SVILUPPO SELETTIVO E USO EFFICIENTE DELLE INFRASTRUTTURE NELLA TRANSIZIONE ENERGETICA**

Italgas ritiene che il ricorso ad una metodologia per obiettivi di spesa e di servizio sia in linea di principio condivisibile.

Partendo dal presupposto che l'obiettivo di tale nuova metodologia non possa essere quello di ostacolare la valorizzazione degli investimenti nelle reti del gas in considerazione del ruolo chiave che esse avranno nel (i) garantire la sicurezza e la resilienza del sistema energetico, (ii) percorso di decarbonizzazione e (iii) nel promuovere la ripresa e la competitività del Paese (*si pensi solo alle gare gas*), occorre far presente che l'approccio ROSS-base dovrà in ogni caso essere implementato secondo logiche di gradualità, chiarezza e certezza, nonché di incentivazione sugli output resi al sistema, al fine di fornire segnali corretti agli operatori.

Nella sua versione avanzata, il meccanismo dovrà altresì consentire all'operatore di intraprendere liberamente iniziative valutate positivamente (*ad esempio sotto il profilo della cost-benefit analysis*) e, una volta approvate, fornire certezza e stabilità, lungo tutto l'arco temporale di Piano, circa il riconoscimento economico delle iniziative contenute nel Piano sottoposto all'attenzione dell'Autorità.

Va altresì sottolineato come l'applicazione delle logiche ROSS appaia comunque complessa in quanto, oltre a porsi in netta discontinuità con il passato, si innesta in un contesto di elevata complessità, specie con riferimento al settore della distribuzione del gas dove vi è un grande numero di imprese (*circa 180 distributori presenti sul territorio nazionale*) che opera in contesti caratterizzati da diverse variabili (aree urbane, rurali, non metanizzate, lagunari, montuose ecc...).

In ogni caso, il nuovo approccio potrà rimpiazzare l'attuale meccanismo tariffario basato, sì, su un riconoscimento a piè di lista dei costi di investimento di località, ma, altrettanto, gravato da logiche inique di *cap* in grado di mettere a repentaglio grandi progetti di investimento in aree (*quando non Regioni*) del Paese non ancora metanizzate. Si auspica pertanto che l'introduzione di un meccanismo "*di più ampio respiro*" che guardi alla sostenibilità complessiva degli investimenti possa portare a neutralizzare una tale distorsione.

Partendo dal medesimo presupposto, anche sul WACC è necessario che l'Autorità garantisca l'adozione di un provvedimento improntato a riconoscere il ruolo centrale delle infrastrutture energetiche e, nella specie, quelle del gas. Questo dovrà tra l'altro essere in grado di sostenere, anzi incoraggiare, investimenti sempre più innovativi, ad alto tasso di digitalizzazione e volti ad accompagnare il Paese nella transizione ecologica. Per fare tutto ciò, si auspica che l'Autorità, nel provvedimento inerente allo sviluppo di progetti innovativi, introduca forme di incentivazione, anche attraverso la previsione di un extra-WACC da applicare a progetti che rispettino determinati parametri (*ad esempio l'output di una ACB*).

Quanto alla volontà di riformare gli ambiti di distribuzione, si sollecita la definizione di regole coerenti con l'evoluzione del settore gas nel corso degli anni verso un allineamento con il parallelo settore elettrico. In questo senso non può che auspicarsi una riforma degli ambiti che porti all'introduzione di un'unica tariffa di distribuzione nazionale in grado di sanare altresì l'attuale anomalia che ha portato a considerare la Sardegna l'unica regione italiana non meritevole di accedere ad un meccanismo di più ampia socializzazione.

Altresì, tale ragionamento è sostenuto anche dal fatto che recentemente, l'Autorità, con riferimento alle tariffe di trasporto del gas, ha introdotto un'unica area, e quindi un unico corrispettivo tariffario di uscita.

Come già osservato, si è assolutamente favorevoli all'introduzione di forme di valorizzazione economica delle reti, specie con riferimento al rinnovo delle reti di distribuzione già esistenti. Non va tuttavia tralasciato il fatto che ciò non deve comportare una discriminazione verso reti costruite nel passato e che attualmente sono ancora in esercizio e necessitano in ogni caso di manutenzioni straordinarie per essere esercite in completa sicurezza: l'obiettivo di transizione ecologica, non può mai tradursi in penalizzazioni per gli operatori che, per ragioni di sicurezza e continuità del servizio, devono comunque continuare ad investire sulle reti esistenti. Al contrario, dovrà essere dato un segnale economico ulteriormente incentivante per quegli operatori che, nell'ambito dei propri piani di investimento, adottino tecnologie improntate all'innovazione e alla digitalizzazione delle reti (*che per questo possono definirsi hydrogen ready*).

Infine, sulla tematica delle emissioni di metano in atmosfera, si sottolinea come Italgas sia in prima linea nelle attività di ricerca fughe, sia per una questione di sicurezza, che per ridurre l'impatto ambientale che esse provocano. In quest'ottica, la necessità del riconoscimento di maggiori costi legati a tali tecnologie innovative nonché all'elaborazione, analisi e sfruttamento dei dati è fondamentale.